

Piccoli lettori

Se una storia è travolgente,
si può leggere ovunque.



Date ai bimbi libri inutili

di Sabina Pignataro - foto di Esperanza Moya

Basta con le storie educative e con i messaggi di empowerment che piacciono solo agli adulti. La letteratura per l'infanzia, suggerisce una studiosa, non è un libretto di istruzioni. Le storie che restano? Quelle inattuali con le vere ribelli, come Cappuccetto Rosso, o Gretel

Basta entrare in una libreria per accorgersi che gli scaffali destinati all'editoria per l'infanzia sono affollati di libri per bambine e bambini ribelli; libri sull'empowerment (soprattutto femminile); libri sulle emozioni; libri che pretendono di insegnare una morale su temi importanti cari agli adulti (come accogliere l'arrivo di un fratellino, condividere i propri giocattoli, accettare il diverso). In un momento in cui la pratica di circondare i piccoli di quanti più libri possibile è sempre più diffusa, Giorgia Grilli, docente di Scienze dell'Educazione all'Università di Bologna, prova a lanciare alcuni messaggi dirompenti a genitori, nonni e maestri spesso travolti da questa bulimia editoriale.

Il primo messaggio, illustrato in maniera approfondita nel saggio *Di cosa parlano i libri per bambini. La letteratura per l'infanzia come critica radicale* (Donzelli), è questo: «I libri che potremmo adagiare a pieno titolo nello scaffale destinato alla letteratura per l'infanzia non sono quelli che veicolano un messaggio specifico, ma sono quelli che non servono a niente, quelli che con la loro spudorata inattualità contengono qualcosa che esorbita dalle preoccupazioni, dalle aspettative, dai bisogni degli adulti e della società». La docente cita titoli come *Mary Poppins*, *Nel Paese dei mostri selvaggi*, *Alice nel Paese delle Meraviglie*, *Il giovane Holden*, *Peter Pan*, *Pippi Calzelunghe*, Pic-

SEGUE

Date ai bimbi libri inutili

SEGUITO *colo blu e Piccolo giallo* per mostrare come le storie “che non hanno smesso di dire quello che hanno da dire” (per citare Italo Calvino) sono proprio quelle di chi non percorre le strade segnate, di chi non è prudente, scrupoloso. Senza però far diventare la ribellione un dovere e l'eccellenza una prigionia, sono quelle che raccontano di bambini e bambine a loro modo ribelli, come Cappuccetto Rosso, che inizia a zigzagare nel bosco contro ogni indicazione materna, o come Gretel che, nella fiaba dei Grimm, butta la strega nel forno e libera il fratello Hansel.

Il secondo messaggio è ancora più esplosivo e riguarda il modo in cui noi oggi concepiamo l'infanzia. I bambini della letteratura, sottolinea Grilli, «non ci compiaccono: ci inquietano, ci turbano, ci spaventano». Del resto, come i grandi autori hanno sempre saputo, da Charles Dickens a Roald Dahl, i bambini, anche quando si perdono tra papaveri, stelle, fili d'erba, non sono sempre creature candide e zuccherose come gli adulti amano figurarsi. Intorno a loro aleggia un'aurea di cupezza, malinconia, rabbia. «I bambini ci sfuggono. Questo è ciò che sanno i rari adulti che davvero li guardano».

La letteratura non deve servire

Dimostrarsi all'altezza di questa loro complessità è compito arduo per chi ambisce a scrivere per l'infanzia. Chi ci riesce bene è Beatrice Alemagna, una delle più importanti autrici e illustratrici di libri per ragazzi al mondo. Nelle sue opere (pubblicate in Italia da Topipittori) propone un segno ribelle e sfuggente rispetto alle raffigurazioni semplificate e bambolesgianti dell'editoria mainstream. Alcuni suoi personaggi, come Pasqualina (la pipistrella di *Manco per sogno*) potrebbero persino essere considerati brutti. «La carineria non mi è mai interessata» spiega Alemagna. «Ai miei occhi il brutto, il deforme, il mostro sono pieni di mistero e di fascino». Spesso in alcuni suoi disegni anche il maschile e il femminile si confondono. «Credo che la letteratura per bambini, proprio perché si rivolge ad esseri in costruzione, non debba avere il fine d'insegnare. Anzi, penso che non debba servire affatto. Semmai un libro è come un viag-

gio che resta dentro, che arricchisce e solleva alcune domande. Non importa se poi la risposta non c'è». D'accordo con lei Grilli: «La finalità della letteratura per ragazzi non è etica, né puramente estetica». Semmai, «è ontologica, nel senso che ci invita ad approfondire, esplorare, e ricordare qualcosa che nella vita quotidiana viene trascurato, e che è essenziale».

Bisogna tollerare l'imprevisto

In quest'ottica la scelta dei temi è dirimente. In *Addio Biancaneve* Alemagna, ad esempio, riscrive la fiaba dei fratelli Grimm scegliendo di fare propria la voce della matrigna-madre-strega la quale, tra espressioni sgraziate e capelli scompigliati, incarna senza sconti il male, la gelosia. Lo stesso accade nei classici come in *Pinocchio* e *Coraline* dove, insieme all'amore, alla vita, trovano spazio il dolore e la tristezza. Proprio come avviene in alcuni libri proposti dalla casa editrice LupoGuido, tra cui *Piccolo sonno* o *Guinefort* che avvicinano i più piccoli al tema dell'amore e della morte, in pratica della vita.

Evidenzia Grilli: «Se oggi vanno di moda tanti libri che somigliano a un libretto d'istruzioni forse è perché esiste una forte pressione adulta diretta a mettere illusoriamente sottovuoto i più piccoli rispetto a quelle sfumature del sentire che noi stessi faticiamo a gestire». In questo senso, aggiunge Silvia Vecchini, autrice pluripremiata e pluritradotta, la più bella letteratura per l'infanzia «non è -solo- quella che si interessa alla totalità dell'umano, che intercetta il lato perturbante dei bambini, ma anche quella che solleva una critica radicale alle nostre abitudini, ai nostri pregiudizi, rivelandone l'ambiguità».

Ecco perché, conclude Grilli, si potrebbe dire che la letteratura per l'infanzia, talvolta, strattone anche noi non-più-bambini, noi che come genitori ed educatori tolleriamo poco e male l'imprevisto, l'ignoto, noi che, in ambito educativo, puniamo chi non sa stare dentro i confini (di un foglio, di un banco, di uno spazio).

io

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i grandi
autori i bambini
non sono
né zuccherosi
né candidi